

LINEE GUIDA

per la disabilità e l'inclusione sociale
negli interventi di cooperazione

2018

LINEE GUIDA

per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione

2018

Documento adottato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo con determina n. 9 del 10 gennaio 2018.
Presentato al Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo nella seduta del 21 dicembre 2017.

Coordinamento editoriale

Mina Lomuscio, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS

Giampiero Griffo, Rete Italiana Disabilità e Sviluppo - RIDS

Maura Viezzoli, Link 2007

Claudia Orsatti, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS

Il presente documento è il frutto di un processo avviato dall'Ufficio Sviluppo Umano dell'AICS in collaborazione con il MAECI-DGCS e **il gruppo di lavoro** appositamente costituito:

AICS/Ufficio Sviluppo Umano, *Enrico Materia, Mina Lomuscio*

MAECI-DGCS, *Nicola Bazzani e Rita Mannella*

AICS/ Ufficio Emergenza e Ufficio Sviluppo partenariati pubblico privato, *Marta Collu, Viviana Wagner, Maria Luisa Campo, Denise Piva, Mirko Tricoli, Giovanni Grandi*

Agenzia per l'Italia Digitale, *Maria Pia Giovannini, Diana Bonofiglio*

AOI (Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale), *Giuseppe Costa*

Banca Mondiale (Global Forum on Law Justice and Development), *Marco Nicoli e Federica Spaccialbelli*

CINI (Coordinamento Italiano NGO Internazionali), *Anita Fiaschetti*

Conferenza Universitaria Nazionale dei direttori di Scienze della Formazione, portavoce *Roberta Caldin*

Forum Terzo Settore, *Roberto Speziale*

INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), *Pietro Checcucci, Lucia Chiurco, Francesca Taricone*

Link 2007, *Maura Viezzoli*

Ministero della Salute, *Rizzo Giuseppina*

MIUR (Ministero Istruzione, Università e Ricerca), *Raffaele Ciambrone e Maria Grazia Corradini*

MLPS (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), *Laura Saffoncini*

Presidenza del Consiglio Ministri, *Alfredo Ferrante*

RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo), *Giampiero Griffo*

Prefazione

*Mario Giro, Vice Ministro
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale*

La redazione del presente documento si inserisce nel nuovo quadro istituzionale della Cooperazione italiana tracciato dalla legge n. 125/2014. La riforma ha delineato gli ambiti di applicazione della cooperazione pubblica allo sviluppo e ha ridefinito le finalità della cooperazione, individuando nello sviluppo sostenibile, nello sradicamento della povertà, nell'affermazione dei diritti umani – compresa l'uguaglianza di genere e le pari opportunità – nella pacificazione e nella prevenzione dei conflitti, i nuovi obiettivi strategici della cooperazione.

La disabilità continua pertanto a trovare piena cittadinanza nelle finalità della nuova legge e, conseguentemente, essa è presente anche in maniera trasversale tra le priorità tematiche del Documento triennale di programmazione e di indirizzo che traccia il quadro strategico di riferimento dell'intero sistema di cooperazione italiano.

Al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è attribuito dalla legge un ruolo centrale di indirizzo strategico e di coordinamento tra tutti gli attori nazionali della cooperazione. Alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo spetta il ruolo fondamentale di analisi e programmazione delle politiche, di elaborazione di indirizzi per la programmazione in riferimento ai Paesi e alle aree di intervento, di rappresentanza politica nelle organizzazioni internazionali e nelle relazioni bilaterali, di cura della coerenza dell'azione, di proposta relativa ai contributi volontari alle organizzazioni internazionali, agli interventi di emergenza e ai crediti per iniziative di coinvolgimento del settore privato.

All'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, quale nuova struttura tecnica di gestione delle iniziative di cooperazione, sotto la responsabilità politica, supervisione e controllo del MAECI, è affidato il compito – altrettanto fondamentale – di completare l'istruttoria sul campo, suggerire le azioni da intraprendere, predisporre i bandi, curare l'effettiva realizzazione dei progetti, valutare le attività e gestire la rendicontazione delle spese.

Il presente lavoro nasce quindi non solo dall'eccellente collaborazione tra DGCS e AICS nelle loro rinnovate attribuzioni, ma soprattutto dal fondamentale contributo di tutte le amministrazioni pubbliche e della società civile competenti e interessate alla tematica della disabilità.

Molto lavoro è stato svolto sulla base delle Linee Guida del 2010 e molti importanti risultati sono stati conseguiti. Il presente documento non rappresenta quindi solo un punto di arrivo di un percorso fruttuoso da parte della Cooperazione Italiana, ma anche una nuova base di partenza verso una sempre maggiore centralità delle persone con disabilità in ogni aspetto della vita attraverso la garanzia di pari opportunità e pieni diritti.

Presentazione

*Laura Frigenti, Direttore
Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo*

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, istituita con la legge 125 dell'11 agosto 2014, persegue il compito di aumentare l'efficacia della cooperazione italiana e contribuire allo sviluppo sostenibile nei paesi partner riducendo tutte le forme di povertà e le disuguaglianze.

La cooperazione italiana ha una importante tradizione nel promuovere i diritti delle persone con disabilità e l'Agenzia intende proseguire il cammino intrapreso perché non vi è sviluppo che possa prescindere dalla libertà di scelta e dalle pari opportunità in una prospettiva inclusiva.

Come indicato dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, è riconosciuto che la disabilità deriva dall'interazione tra le caratteristiche della persona e l'ambiente in cui vive e lavora. Assume quindi rilevanza la rimozione delle barriere di varia tipologia che ostacolano l'esercizio dei diritti delle persone con disabilità da realizzare con l'impegno di tutti gli attori sociali.

Particolare attenzione riveste il coinvolgimento delle istituzioni, della società civile e del mondo delle imprese per contribuire a realizzare prodotti e servizi fruibili che consentano alle persone con disabilità di studiare, lavorare e vivere senza discriminazioni all'interno della comunità di appartenenza.

Gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile, per la loro interdipendenza e multidimensionalità, indicano il percorso da compiere per disegnare società più inclusive e rispettose dei diritti che riguarda in modo trasversale tutti i settori dello sviluppo.

In tale direzione è importante fare leva sulla pluralità di soggetti oggi in campo nel nostro Paese per realizzare una politica di cooperazione partecipata dove tutti sono chiamati a interagire e a valorizzare i loro specifici ruoli.

Ciò richiede la costruzione di partenariati e alleanze forti tra agenzie bilaterali,

multilaterali e le organizzazioni della società civile con particolare attenzione alle associazioni di persone con disabilità nella convinzione che la condivisione dei saperi e delle esperienze di vita possa favorire interventi appropriati e sostenibili.

Sono dunque grata al gruppo di lavoro che ha elaborato queste Linee guida volte a fornire indicazioni operative che derivano dalle migliori esperienze e pratiche realizzate a livello italiano, europeo e internazionale per migliorare l'efficacia dell'aiuto della cooperazione italiana nell'ambito della promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Sommario

11 Introduzione

13 Quadro di riferimento nazionale e internazionale

13 Panorama Nazionale

Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo

Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Relazione Annuale sulle attività di cooperazione allo sviluppo

14 Panorama Internazionale

Politiche europee

Le Nazioni Unite

L'Agenda 2030

18 Strategie e approcci

Progettazione Universale (*Universal Design*)

Sviluppo inclusivo su base comunitaria

Mainstreaming

Approccio a doppio binario

Modello bio-psico-sociale della disabilità

Approccio partecipativo e interdisciplinare

Sviluppo inclusivo e accomodamento ragionevole

20 Ambiti di intervento

Formazione

Sensibilizzazione della comunità

Advocacy

Educazione

Lavoro

Salute

Rafforzamento istituzionale e *empowerment* della società civile

Prevenzione, sostegno e protezione alle persone con disabilità vittime di violenza

24 Nuovi attori della Legge 125

Organizzazioni della società civile (OSC)

Mondo imprenditoriale

26 Iniziative in situazioni di emergenza e fragilità

27 Raccolta dati, ricerca, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei progetti sulla disabilità

30 Applicazione delle linee guida nel settore della disabilità

31 Sitografia

Acronimi

| | |
|--------|--|
| AICS | Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo |
| CBID | Community Based Inclusive Development |
| CRPD | Convention on the rights of persons with disabilities |
| DAC | Development Assistance Committee |
| DGCS | Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo |
| ECOSOC | UN Economic and Social Council |
| EU | European Union |
| ICF | International Classification of Functioning, Disability and Health |
| ICT | Information and Communication Technologies |
| MAECI | Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale |
| SDGs | Sustainable Development Goals |
| OPD | Organizzazioni di persone con disabilità |
| OSC | Organizzazioni della Società civile |
| OCSE | Organisation for Economic Co-operation and Development |
| OHCHR | Office of the High Commissioner for Human Rights |

Introduzione

La Cooperazione Italiana è da sempre attenta alla promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità. Le Linee guida dedicate alla disabilità furono adottate nel 2002. Successivamente, a seguito della firma nel 2007 da parte dell'Italia e della successiva ratifica nel 2009 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), la Cooperazione Italiana ha realizzato una mappatura con relativa analisi delle iniziative da essa finanziate il cui lavoro è confluito nel rapporto "Disabilità, Cooperazione Internazionale e Sviluppo - L'esperienza della Cooperazione Italiana 2000-2008" che riporta nel dettaglio le dimensioni e le caratteristiche dell'investimento della Cooperazione Italiana sul tema disabilità.

Nel 2010 sono state approvate le "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana" e nel 2013 è stato adottato il "Piano di Azione Disabilità della Cooperazione Italiana", strumento operativo per la loro applicazione.

Il Piano di Azione Disabilità prevede 5 aree d'intervento: i) politiche e strategie; ii) progettazione inclusiva; iii) accessibilità e fruibilità di ambienti beni e servizi; iv) aiuti umanitari e situazioni di emergenza; v) valorizzazione delle esperienze e competenze della società civile e delle imprese.

Dal 2013, per dare seguito alle azioni previste dal Piano di Azione, la Cooperazione Italiana ha dato avvio a gruppi di lavoro tematici che hanno visto la partecipazione delle istituzioni e della società civile.

I gruppi di lavoro hanno elaborato strumenti specifici per la formulazione delle iniziative nel settore. Si citano i seguenti documenti prodotti nel 2015¹:

- *"Educazione inclusiva e cooperazione allo sviluppo"* che specifica come l'approccio italiano su questa tematica possa essere interpretato negli interventi di cooperazione allo sviluppo;
- *"Linee guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla Cooperazione"* elaborate con l'intento di fornire gli standard di riferimento per

¹ https://www.aics.gov.it/?page_id=8521

le nuove costruzioni e le ristrutturazioni realizzate nell'ambito dei progetti, per consentire il pieno utilizzo delle strutture da parte delle persone con disabilità;

- *“Vademecum: Aiuti umanitari e disabilità”* che, richiamando i principi e il quadro legislativo internazionale di riferimento in materia di aiuto umanitario e disabilità, illustra come considerare le vulnerabilità specifiche nei contesti di emergenza e presenta una serie di azioni concrete per includere la disabilità nei programmi di aiuto umanitario.

Nel 2016, con l'obiettivo di avere uno scenario aggiornato sugli impegni nel settore e programmare le azioni future, è stata realizzata una mappatura delle iniziative finanziate confluita nel rapporto: *“Inclusione, Disabilità, Cooperazione Internazionale - L'esperienza della Cooperazione Italiana 2009-2014”*.

In linea con l'Agenda 2030 e sulla scorta del lavoro svolto nell'ultimo decennio, è stato costituito nel mese di maggio 2017 un apposito gruppo di lavoro che ha redatto il presente documento con il quale si intende fornire un quadro di riferimento aggiornato del settore, indicare approcci e strategie e fornire raccomandazioni utili per includere la tematica dei diritti delle persone con disabilità nell'ambito degli interventi dell'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo.

Esso fornisce indicazioni affinché gli interventi nel settore siano orientati all'eliminazione o alla riduzione delle barriere culturali, strutturali o ambientali, che possano ostacolare l'accesso ai diritti delle persone con disabilità di natura fisica, mentale, sensoriale e/o intellettuale.

Quadro di riferimento nazionale e internazionale

Panorama Nazionale

Documento triennale di programmazione e di indirizzo della cooperazione italiana allo sviluppo

Il Documento triennale di programmazione e di indirizzo² costituisce il quadro di riferimento strategico dell'intero sistema italiano di cooperazione (**art. 12 della legge di riforma 125/2014**). Indica gli obiettivi e i criteri di intervento, le priorità geografiche e settoriali coerentemente con il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Nel documento il tema della disabilità è presente in maniera trasversale rispetto ai diversi settori di intervento, ed in particolare nell'emergenza, nell'istruzione, nella salute, nelle politiche di genere e nel sostegno a democrazia e *governance*. Il documento triennale garantisce la coerenza delle politiche nel settore a livello nazionale e internazionale.

Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Nell'ambito degli strumenti di programmazione e di monitoraggio delle politiche della disabilità a livello nazionale, l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità previsto nella legge di ratifica ed esecuzione della CRPD³, promuove la sua attuazione assumendo il coordinamento inter-istituzionale e la partecipazione attiva delle organizzazioni delle persone con disabilità.

L'Osservatorio, nell'ambito delle proprie attività, potrà individuare:

- forme di recepimento degli impegni assunti con il Piano di Azione Disabilità della Cooperazione Italiana del 2013, sulla base di quanto previsto nella Linea 7 di Cooperazione Internazionale del programma di azione biennale del governo nel settore, dandone opportuna divulgazione (art. 35 CRPD) in coordinamento con il Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU);

2 http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/03/doc_triennale_2016-2018_-_finale_approvato.pdf

3 La legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU [Cfr. Art.3, 5 comma d) L.3.3.2009 n.18. <http://www.osservatoriodisabilita.it/index.php?lang=it>

- forme di coinvolgimento dei suoi membri, per far sì che l'esperienza maturata a livello nazionale possa essere divulgata a livello internazionale e valorizzata nelle iniziative di cooperazione.

Relazione Annuale sulle attività di cooperazione allo sviluppo

La Relazione Annuale, prevista dall'art. 12 della Legge 125 darà conto delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti dalle istituzioni italiane sulle attività di cooperazione sul tema della disabilità.

La Relazione dovrebbe contenere i dati di monitoraggio sul *mainstreaming* della disabilità negli SDGs, anche sulla base delle raccomandazioni fornite dal Comitato per i diritti delle persone con disabilità in merito al Rapporto dell'Italia sull'implementazione della CRPD.

Panorama Internazionale

L'approvazione della CRPD – Convention on the rights of persons with disabilities sui diritti delle persone con disabilità dell'ONU (13.12.2006)⁴ ha influenzato in maniera sostanziale il dibattito internazionale e le politiche di tutela dei diritti di questa fascia di popolazione (circa un miliardo secondo l'OMS, il 15% della popolazione mondiale), apportando innovazioni tecniche e culturali. La Convenzione pone l'accento sul rispetto dei diritti umani e chiarisce come la disabilità sia una condizione che si manifesta in funzione della relazione tra l'individuo con le sue peculiari caratteristiche e l'ambiente fisico e sociale.

La CRPD è stata ratificata da 174 Paesi⁵ (il 90% dei paesi membri delle Nazioni Unite), che hanno in questo modo assunto come standard il modello bio-psico-sociale della disabilità, basato sul rispetto dei diritti umani. Nel contempo gli Stati sono impegnati a monitorare la sua applicazione, attraverso la redazione periodica di un rapporto sulla sua implementazione (art. 35), anche rispetto ad aree specifiche di intervento⁶. Tale Rapporto può essere affiancato da quello elaborato dalla società civile (*shadow report*).

4 <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>

5 <http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/CRPD/Pages/CRPDIndex.aspx>

6 Commenti generali del Comitato Onu sono stati definiti su donne con disabilità, non discriminazione, educazione inclusiva e vita indipendente

Politiche europee

L'Unione europea ha consolidato il suo impegno verso i cittadini europei con disabilità (circa 80 milioni) definendo una strategia sulla disabilità (2010-2020)⁷ che si fonda sull'eliminazione di tutti i tipi di barriere⁸ all'esercizio dei propri diritti. La Commissione ha identificato otto ambiti d'azione principali: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la protezione sociale, la salute e le azioni esterne (quest'ultima include sia la cooperazione internazionale che gli aiuti umanitari). Questi settori sono stati individuati in funzione del loro potenziale contributo al raggiungimento degli obiettivi generali della Strategia e della CRPD, dei relativi documenti delle istituzioni dell'UE e del Consiglio d'Europa, dei risultati del piano d'azione dell'UE a favore delle persone disabili 2003-2010 e delle consultazioni pubbliche con gli Stati membri e le parti interessate.

Nel corso del 2015, sotto la presidenza lettone, il Consiglio europeo ha adottato il documento "*Council conclusions on disability-inclusive disaster management*" che ha definito le azioni degli Stati e della Commissione Europea per garantire che gli interventi di emergenza includano i bisogni delle persone con disabilità⁹.

Nel 2016 è stata approvata la nuova Strategia 2017-2023 del Consiglio d'Europa: "*Human rights: a reality for all*". La Strategia lanciata durante la Conferenza di Nicosia, sotto la presidenza di Cipro del Consiglio d'Europa (marzo 2017), comprende cinque aree prioritarie di intervento: eguaglianza e non discriminazione, *awareness raising*, accessibilità; eguale riconoscimento di fronte alla legge, lotta alla violenza e agli abusi. Il documento prende in considerazione, inoltre, cinque temi trasversali, quali partecipazione, cooperazione e coordinamento; progettazione universale e accomodamento ragionevole; uguaglianza di genere; discriminazioni multiple; istruzione e formazione. Su suggerimento dell'Italia, inoltre, sono stati previsti richiami al tema della responsabilità sociale e agli obiettivi di sviluppo.

L'Unione Europea ha sottoscritto nel 2017 il nuovo Consenso sullo sviluppo "*Our*

⁷ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52010DC0636&from=IT>

⁸ Eurobarometro 2006: il 91% dei cittadini europei ritiene che si dovrebbe spendere di più per eliminare le barriere fisiche che ostacolano le persone con disabilità. Attualmente l'UE sta elaborando un accessibility act per rendere accessibile il mercato ai cittadini europei con disabilità.

⁹ http://www.consilium.europa.eu/register/en/content/out/?&typ=ENTRY&i=ADV&DOC_ID=ST-6450-2015-INIT

*world, our dignity, our future*¹⁰ allineando le proprie politiche di sviluppo all'Agenda 2030. Va sottolineato, che l'Italia ha svolto un ruolo determinante nell'ambito del negoziato sul nuovo Consenso Europeo sullo sviluppo per dare maggior rilievo al tema della disabilità¹¹.

Le Nazioni Unite

Le Nazioni Unite hanno progressivamente inserito il tema della disabilità nelle più importanti iniziative degli ultimi anni. Nel 2015 il *Sendai framework for risk disaster reduction*¹² ha previsto la necessità di inserire questo tema all'interno delle azioni di prevenzione, primo soccorso e interventi di accoglienza, coinvolgendo attivamente le organizzazioni di persone con disabilità in tutte le fasi dell'emergenza.

Nel maggio del 2016, in occasione dell' *Humanitarian Summit* è stata approvata la "Carta di Istanbul per l'inclusione delle persone con disabilità nelle attività umanitarie"¹³.

L'Agenda 2030

Nel settembre del 2015, l'Agenda 2030 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile ha conferito al tema della disabilità una centralità nuova nelle strategie di sviluppo internazionale. In molti Obiettivi troviamo riferimenti diretti alle persone con disabilità: il n.4 (educazione), il n. 8 (occupazione), il n.10 (diseguaglianze) e il n.11 (città sostenibili) tutti strettamente legati tra loro dall'approccio sui diritti umani.

È importante evidenziare l'interdipendenza degli obiettivi e dei relativi target con particolare riferimento all'istruzione, salute, violenza, soprattutto quella di genere, emergenza, accessibilità e formazione.

10 "The EU and its Member States will continue to play a key role in ensuring that no one is left behind wherever people live and regardless of ethnicity, gender, age, disability, religion or belief, sexual orientation and gender identity, migration status or other factors. This approach includes addressing the multiple discriminations faced by vulnerable people and marginalised groups". The new european consensus on development "Our world, our dignity, our future", Council of the European Union, 19 May 2017

11 <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2017/05/19-european-consensus-on-development/>

12 http://www.unisdr.org/files/43291_sendaiframeworkfordrren.pdf

13 <http://humanitariandisabilitycharter.org/>

Sustainable Development Goals e Disabilità

Paragrafo 19 - viene sottolineata l'importanza di tutti gli strumenti internazionali di tutela dei diritti umani (tra cui la CRPD) e l'impegno degli Stati a rispettare la carta delle Nazioni Unite, che sottolinea che i paesi membri devono «rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali per tutti», anche per le persone con disabilità

Paragrafo 23 - afferma che tutte le persone vulnerabili (cita le persone con disabilità) devono essere rafforzate nelle loro capacità e nella partecipazione alla società e che gli Stati devono prendere più forti ed effettive misure per rimuovere ostacoli e resistenze e rafforzare il sostegno ai bisogni speciali anche in situazioni di aiuti umanitari. Tutte le persone (anche quelle con disabilità)

Paragrafo 25 - devono «avere accesso alle opportunità di apprendimento che li aiutino ad acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per accrescere le opportunità e la partecipazione piena nella società».

Obiettivo 4 (Assicurare un'educazione di qualità inclusiva e equa e promuovere l'apprendimento per tutta la vita come opportunità per tutti). Il target 4.5 impegna «entro il 2030 ad eliminare nell'educazione le disparità di genere e assicurare eguale accesso a tutti i livelli di educazione e formazione professionale a tutti i gruppi vulnerabili includendo le persone con disabilità». Il target 4.a prevede di «costruire e aggiornare i sostegni educativi sensibili ai minori, alla disabilità e al genere, e offrire un ambiente sicuro, non violento inclusivo ed effettivo per tutti».

Obiettivo 8 (Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un impiego pieno e produttivo ed un lavoro dignitoso per tutti). Il target 8.5 dichiara che «entro il 2030 bisogna conseguire un impiego pieno e produttivo e un lavoro dignitoso per tutti gli uomini e donne, includendo i giovani e le persone con disabilità, e una retribuzione eguale per lavori di eguale valore».

Obiettivo 10 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno e tra i paesi). Il target 10.2 prevede che «entro il 2030, (è necessario) rafforzare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, senza distinzioni di età, sesso, disabilità, razza, provenienza etnica, origini, religione o economica o di altro status».

Obiettivo 11 (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili). Il target 11.2 recita che «entro il 2030, (bisogna) offrire accesso ad un sistema di trasporti sicuro, affidabile, accessibile e sostenibile per tutti, accrescendo la sicurezza sulle strade, espandendo considerevolmente il trasporto pubblico, con speciale attenzione ai bisogni di coloro che sono in situazioni di vulnerabilità come le persone con disabilità». Anche il target 11.7 sottolinea che è necessario «entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi pubblici e verdi sicuri, inclusivi ed accessibili, in particolare per le persone con disabilità».

Obiettivo 16 (Giustizia e pace). Tratta dell'accesso alla giustizia e garantisce la possibilità di vedere rispettati i diritti delle persone con disabilità e il principio di non discriminazione. Sulle Attività Sistemiche, nell'area del Partenariato multistakeholders il target 17.18 afferma che «entro il 2020, (si deve) aumentare il sostegno alla costruzione di competenze per i paesi in via di sviluppo (...) per accrescere in maniera significativa la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati per reddito, genere, età, razza, provenienza etnica, status migratorio, disabilità, provenienza geografica e altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale».

Paragrafo 74 - «i processi di follow-up e revisione a tutti i livelli saranno guidati dai seguenti principi: "g) Essi saranno rigorosi e basati su prove, informati con valutazioni di indicatori paese e dati di alta qualità, accessibili, tempestivi, affidabili e disaggregati per reddito, genere, età, razza, provenienza etnica, status migratorio, disabilità, provenienza geografica e altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale"».

Strategie e approcci

L'AICS indirizza le sue attività nel pieno rispetto dei diritti umani, promuovendo iniziative volte a combattere i pregiudizi culturali e lo stigma e a favorire l'inclusione sociale.

Le strategie e gli approcci adottati mirano in particolare a tutelare i diritti delle persone con disabilità tenendo conto della multi-discriminazione cui spesso sono soggette.

In tale direzione particolare attenzione sarà data a:

Progettazione Universale (Universal Design)

In linea con la strategia della "Progettazione Universale" prevista dall'art. 2 della CRPD, le iniziative dovranno prevedere:

- la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi accessibili e utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza alcun adattamento o progettazioni specializzate. Tale approccio non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari;
- l'utilizzo appropriato degli standard nazionali ed internazionali di accessibilità e di fruibilità delle nuove tecnologie (accessibilità dei siti web, postazioni di lavoro, libri e documenti elettronici, etc.), tenendo conto dei gap tecnologici che possono esistere nei paesi in via di sviluppo;
- il rispetto delle "Linee Guida sugli standard di accessibilità della Cooperazione Italiana" per le nuove costruzioni o ristrutturazioni realizzate nell'ambito dei progetti di cooperazione al fine di consentire il pieno utilizzo delle strutture da parte di tutte le persone, incluse le persone con disabilità.

Sviluppo inclusivo su base comunitaria

Tale strategia indicata dell'OMS (*Community Based Inclusive Development*, CBID, già *Community based rehabilitation*¹⁴) prevede il coinvolgimento di attori pubblici, responsabili della erogazione dei servizi essenziali e quindi dell'esercizio dei diritti delle persone con disabilità nei vari ambiti: salute, educazione, lavoro, servizi sociali, etc.. Tale strategia prevede l'*empowerment* delle persone con disabilità e delle loro

¹⁴ <https://www.iddcconsortium.net/resources-tools/cbr-guidelines-tool-community-based-inclusive-development>

organizzazioni, promuovendo il *mainstreaming* della disabilità soprattutto nelle aree rurali e disagiate dove opera la Cooperazione.

Mainstreaming

Tale approccio prevede l'integrazione trasversale delle tematiche della disabilità in tutte le politiche e le pratiche sociali, economiche, legislative, politiche e culturali. Ciò indica l'inclusione delle persone con disabilità tra i beneficiari di tutte le attività di cooperazione internazionale, prevedendo appropriati sostegni al godimento dei loro diritti e definendo interventi legati ai loro bisogni.

Approccio a doppio binario

L'approccio a doppio binario (*twin track approach*) indica da un lato l'incremento degli sforzi per incoraggiare politiche di *mainstreaming* della disabilità nell'ambito delle iniziative di cooperazione e al contempo, la realizzazione di iniziative espressamente rivolte alle persone con disabilità tenendo conto delle loro specifiche esigenze.

Modello bio-psico-sociale alla disabilità

L'approccio bio-psico-sociale definisce la disabilità come conseguenza o risultato di una relazione tra condizione di salute, fattori personali e fattori ambientali. In tale direzione lo strumento dell'ICF (*International Classification of Functioning disability and health* - OMS 2001) va tenuto in considerazione come riferimento concettuale per uno sviluppo inclusivo, in linea con la definizione di disabilità della CRPD.

Approccio partecipativo e interdisciplinare

Nel perseguire l'obiettivo di una società inclusiva, l'attività di progettazione e di ricerca fondata sull'approccio partecipativo e interdisciplinare rappresenta uno strumento metodologico strategico, per progettare proposte che possano incidere sulle culture, sulle politiche e sulle pratiche sociali per l'emancipazione delle persone con disabilità. Lo sviluppo di una società inclusiva presuppone la capacità da parte dei diversi *stakeholders* e di ogni cittadino di contribuire a rendere i contesti com-

petenti e facilitanti nell'includere ogni individuo, tenendo conto delle sue caratteristiche personali e della sua sfera di vita sociale.

Sviluppo inclusivo e accomodamento ragionevole

L'approccio di sviluppo inclusivo rappresenta un valore aggiunto nella realizzazione dei progetti, prevedendo un'attenzione particolare alla partecipazione delle Organizzazioni di Persone con Disabilità. La partecipazione potrà essere garantita attraverso la produzione di documentazione nei formati accessibili, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. In tale direzione la realizzazione di kit di strumenti specifici per gli operatori che lavorano nel settore sarà di utile supporto.

Tale approccio indica anche l'utilizzo di appropriati accomodamenti ragionevoli¹⁵, utili a garantire la partecipazione delle persone con disabilità alle iniziative finanziate sia come "attori" che come "beneficiari".

Ambiti di intervento

La carenza dei dati sul numero delle persone con disabilità e sulla loro condizione di vita rende problematica la programmazione degli interventi nei vari settori. Di qui nasce la necessità di realizzare analisi puntuali del contesto (*baseline studies*) che prevedano, quando possibile, il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni.

Gli ambiti di intervento delle attività di cooperazione che riguardano la disabilità sono molteplici. Si menzionano al proposito i seguenti:

Formazione

Va promossa l'attività di formazione sulle tematiche della disabilità e sviluppo per il personale dell'AICS e per gli enti esecutori delle iniziative di cooperazione con riferimento alle OSC, agli enti di cooperazione decentrata, agli istituti Universitari, alle imprese e al settore privato, con il coinvolgimento delle OPD.

¹⁵ Indica le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali.

Tale attività prevede la formazione universitaria e post universitaria su diritti umani e progettazione inclusiva, anche nei contesti di emergenza.

Un'attenzione particolare sarà data alla formazione degli stakeholder (comprese le autorità governative), ai professionisti del settore sanitario, alle persone che a livello familiare o professionale prestano assistenza (*caregivers*), ai datori di lavoro, sul processo di *empowerment* delle persone con disabilità.

Sensibilizzazione della comunità

La sensibilizzazione della comunità rimane un elemento cruciale per favorire l'inclusione sociale; saranno pertanto rafforzate le azioni di sensibilizzazione sui temi dei diritti delle persone con disabilità contenuti nella CRPD, rendendole disponibili nei formati accessibili.

Tale attività sarà in particolare indirizzata a informare e coinvolgere le famiglie e la comunità intera affinché sostengano e favoriscano la inclusione delle persone con disabilità impedendo tutte le forme di isolamento e di segregazione, in particolare dei bambini/e delle donne con disabilità spesso oggetto di violenza e abusi.

L'attività di sensibilizzazione potrà avvalersi anche del coinvolgimento di imprese interessate a utilizzare le nuove tecnologie per il superamento delle barriere comunicative.

Saranno promosse iniziative (manuali/guide per rendere accessibili e fruibili beni e servizi) nei settori dello sport, dei beni culturali, dei servizi turistici e delle attività ricreative, anche attraverso sportelli informativi e siti web avvalendosi dell'esperienza italiana in materia (standard previsti dalla legislazione italiana, L. 4/2004).

Advocacy

Resta fondamentale e da rafforzare il sostegno alle azioni di *advocacy* nei paesi di intervento dell'Agenzia attraverso:

- il supporto alla realizzazione di politiche inclusive e di deistituzionalizzazione tenendo in considerazione l'esperienza italiana conseguita in materia;
- l'allocazione di specifiche risorse economiche per orientare e sostenere i diritti delle persone disabili;
- il sostegno alla crescita delle competenze delle Organizzazioni di persone con disabilità per favorire il loro ruolo di *advocacy*.

Educazione

Nel settore della educazione saranno sostenute e rafforzate tutte le attività che:

- facilitano l'accesso a una educazione di qualità dall'età pre-scolare all'Università (bambini/bambine, ragazzi/ragazze con disabilità);
- sostengono il completamento degli studi (*retention*), che potrà essere garantito anche attraverso borse di studio da prevedere nei progetti e rese disponibili da soggetti privati e università;
- promuovono la formazione e la disseminazione dell'*Index for Inclusion* per favorire lo sviluppo di "scuole inclusive" con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati a livello locale;
- sostengono la formazione degli insegnanti, degli operatori della scuola, dei genitori e della comunità locale per la realizzazione di una educazione inclusiva, prendendo spunto anche dalle prassi didattiche adottate dalla *European Agency for Special Needs and Inclusive Education*;
- promuovono l'utilizzo di strumenti che facilitano i processi di apprendimento dei bambini/e, ragazzi/e, in particolare delle nuove tecnologie per la didattica che possono favorire la riuscita scolastica.

Una attenzione peculiare dovrà essere data all'educazione e alla formazione di migranti (minori e adulti), in condizione di disabilità, tenendo conto anche della quarantennale esperienza italiana di integrazione scolastica.

Lavoro

In tale ambito e al fine di favorire le condizioni per un lavoro dignitoso per tutti si dovranno:

- favorire iniziative (legislazioni, politiche, programmi) che facilitino l'accesso ad attività lavorative/produttrici di reddito dignitoso con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale;
- prevedere specifici finanziamenti che sostengano l'auto-impresa e la nascita di forme di impresa cooperativa;
- promuovere i principi del "Business and Human Rights" (2011 ILO) e della Responsabilità Sociale d'Impresa;

- accrescere la consapevolezza delle imprese per incrementare l'occupazione delle persone con disabilità;
- sostenere iniziative che favoriscano l'occupazione attraverso attività di formazione che utilizzano le nuove tecnologie informatiche, in particolare per i ragazzi/e, e per le donne con disabilità.

Salute

La promozione e la protezione della salute prevede il conseguimento del benessere di tutti senza discriminazioni nei seguenti ambiti:

- prevenzione di fattori di rischio per l'insorgenza di limitazioni funzionali (malformazioni congenite, malattie rare, malattie durante la gestazione, etc.);
- diagnosi precoce della disabilità con particolare riferimento alla sordità e ai rischi di cecità, anche attraverso gli screening neonatali;
- diritto all'accesso ai servizi sanitari di base, assistenziali e riabilitativi, con particolare riferimento alle malattie croniche non trasmissibili, alla salute sessuale e riproduttiva e alla salute mentale;
- formazione per operatori sociali e sanitari mirata al rafforzamento delle reti territoriali *multi-agency* per rispondere alla violenza domestica e agli abusi perpetrati nei confronti delle persone particolarmente vulnerabili.

Rafforzamento istituzionale e empowerment della società civile

L'Agenzia darà indicazioni affinché le proposte di finanziamento sottoposte all'approvazione degli organi deliberanti:

- continuino a individuare come prioritario il rafforzamento e il supporto istituzionale (*capacity building*) nell'ambito della promozione dei diritti delle persone con disabilità, nonché la predisposizione, revisione e applicazione delle normative di riferimento;
- rafforzino le azioni di *empowerment* delle OPD, per favorire la partecipazione ai processi decisionali che le riguardano.

Prevenzione, sostegno e protezione alle persone con disabilità vittime di violenza

Con l'obiettivo di contribuire alla protezione dei bambini/e, dei ragazzi/e, delle donne con disabilità contro tutte le forme di violenza, inclusa la violenza di genere, e al fine di raggiungere un elevato livello di protezione della salute e del benessere verranno sostenute azioni tese a:

- sviluppare programmi di sostegno per le vittime di violenza, in particolare per le donne con disabilità;
- sostenere le creazioni di strutture di protezione per le vittime di violenza;
- informare e formare gli operatori locali sulla prevenzione e il sostegno alle vittime di violenza (autorità locali, forze di polizia, personale sanitario, insegnanti, educatori, ONG e OPD, etc.);
- sostenere azioni di sensibilizzazione mirate sul tema;
- diffondere conoscenze, informazioni e buone pratiche realizzate;
- realizzare materiali di sensibilizzazione per la comunità anche nei formati accessibili;
- realizzare studi e ricerche relativi alla violenza e al suo impatto;
- sostenere metodologie di *peer counseling* per l'*empowerment* delle donne con disabilità contro la violenza.

Nuovi attori della Legge 125

Nel rispetto della Legge 125/2014 (artt. 26 e 27) andrà favorita la collaborazione tra le Organizzazioni della società civile (OSC), gli altri soggetti senza finalità di lucro e le imprese per la realizzazione di iniziative nel settore.

Le Organizzazioni della Società Civile

L'articolo 32 della CRPD prevede il coinvolgimento nelle attività di cooperazione internazionale delle Organizzazioni di Persone con Disabilità, a cui va garantita pari opportunità di partecipazione. La sostenibilità della CRPD nei paesi in via di sviluppo è infatti promossa e sviluppata soprattutto dalle OPD che rappresentano

le persone con disabilità e le loro famiglie e a cui va dato un appropriato sostegno all'interno delle attività e delle progettualità.

Saranno sostenute dunque:

- azioni mirate al sistematico coinvolgimento delle OSC e delle OPD nell'identificazione di politiche, nella formulazione, gestione e valutazione dei programmi di cooperazione;
- interventi specificamente diretti a persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti;
- iniziative che vedano un più ampio coinvolgimento delle OSC che hanno recepito, applicato e promosso le politiche internazionali in materia e/o che hanno acquisito competenze specifiche nella promozione dei diritti delle persone con disabilità, promuovendo azioni di coordinamento e sinergie sul territorio con i portatori di interesse locali e internazionali.

Il mondo imprenditoriale

Sulla base di quanto previsto dalla Legge 125, è opportuno individuare meccanismi che favoriscano un responsabile coinvolgimento del mondo imprenditoriale nei diversi ambiti (occupazione, formazione, fornitura di opere civili e di servizi, assistenza tecnica, etc.) coerentemente con i principi dell'*UN Global Compact*, della RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa) e del *Business and Human Rights*¹⁶.

Nello specifico è opportuno il coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale nella:

- progettazione e realizzazione di contesti lavorativi accessibili, anche attraverso le nuove tecnologie (ICT), realmente in grado di favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e il superamento delle barriere che spesso impediscono l'accesso alla formazione, al lavoro ovvero l'accesso alle opportunità di carriera;
- promozione di attività lavorative in favore di persone o associazioni di persone con disabilità;
- progettazione/realizzazione di attività imprenditoriali inclusive, per la produzione di beni e servizi finalizzati a migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità.

¹⁶ <https://www.business-humanrights.org/>

Iniziative in situazioni di emergenza e fragilità

Nei contesti di emergenza, la condizione delle persone con disabilità è resa ancor più fragile dall'evento catastrofico. Inoltre il crescente aumento del numero dei rifugiati, sfollati, rimpatriati e migranti (quasi 66 milioni nel 2016¹⁷) - rende in maniera sempre più urgente la necessità di assistere tali popolazioni fra le quali spesso vi sono persone con disabilità. In questo ambito è necessario:

- sostenere iniziative conformi alle indicazioni riportate nel Vademecum "Aiuti umanitari e disabilità" adottato dalla Cooperazione Italiana nel 2015 e alle "Guidance on integrated approach to victim assistance" del 2016¹⁸;
- condurre e sostenere azioni di *advocacy* e sensibilizzazione a livello europeo e internazionale, sui bisogni delle persone con disabilità, nei contesti di emergenza e fragilità e negli interventi di aiuto umanitario e di sminamento;
- formare il personale che opera in situazioni di emergenza e fragilità sulle modalità di definizione dei bisogni e di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario e nello sminamento, in linea con i principali standard di riferimento¹⁹;
- realizzare interventi mirati in favore delle persone con disabilità, volti ad assistere le vittime di conflitti e disastri naturali, garantirne la protezione e la sicurezza anche attraverso la responsabilizzazione delle comunità e delle istituzioni a tutti i livelli e potenziarne le competenze e le capacità di resilienza;
- favorire il *mainstreaming* in tutti i progetti anche attraverso l'identificazione e la formazione da parte dell'AICS dei *Focal point* nazionali nei paesi in cui opera l'Agenzia;

17 UNHCR "Global trends. Forced displacement in 2016", 2017

18 La Guidance è stata sviluppata nell'ambito della Convenzione sulle munizioni a grappolo, o cluster munition, (CCM) sui temi dell'assistenza alle vittime e della cooperazione e assistenza (Australia, Cile, Italia, Austria e Iraq) con il supporto tecnico di Handicap International ed il sostegno finanziario del Governo australiano.

19 CRPD - Art. 11, "Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria" sottoscritta dall'Italia al "World Humanitarian Summit" di Istanbul (WHS - 2016), "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction" (2015), "Conclusioni del Consiglio dell'UE per una gestione dei disastri inclusiva" (2015), Carta di Verona (2007), "United Nations Policy on Victim Assistance in Mine Action" (2016), "Convention on Cluster Munitions" (CCM - 2008 Art. 5), "Convention on Certain Conventional Weapons" (CCM - 2001 Art. 8), "Antipersonnel Mine Ban Convention" (APMBC - 1997 Art. 6).

- adeguare le strutture di accoglienza e di assistenza coinvolte nei progetti al fine di renderle accessibili e fruibili alle persone con disabilità e dotarle di mezzi utili alla loro assistenza;
- raccogliere dati statistici disaggregati sulle persone con disabilità nei contesti di emergenza e fragilità, che riflettano i loro bisogni ed il loro potenziale;
- lavorare in stretto coordinamento con le persone con disabilità, le loro famiglie e le organizzazioni rappresentative - anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro - includendole nella formulazione e gestione dei programmi;
- favorire la partecipazione delle persone con disabilità e delle OPD nelle attività svolte nei campi di accoglienza (salute, educazione, impiego, tempo libero);
- favorire un “approccio integrato” nelle attività di assistenza alle vittime di mine ed ordigni esplosivi, includendo le attività di sensibilizzazione, informazione e riabilitazione.

Raccolta dati, ricerca, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei progetti sulla disabilità

Politiche

L'impegno a “non lasciare indietro nessuno” (*to leave no one behind*) che caratterizza l'Agenda 2030, richiede un monitoraggio costante dei progressi verso il raggiungimento degli SDGs e in particolare il rafforzamento dei sistemi di raccolta dati disaggregati per disabilità che permettano di formulare e implementare le politiche nel settore (Articolo 31 CRPD).

Il monitoraggio delle politiche nel settore deve tener conto dei nuovi indirizzi internazionali (CRPD art. 35, *Sendai Framework*, SDGs e Agenda 2030, Strategia sulla disabilità dell'Unione Europea, *High Level Political Forum*) che prevedono degli indicatori per gli SDGs all'interno dei quali il tema del *mainstreaming* della disabilità è chiaramente esplicitato. Si dovranno pertanto prevedere azioni tese a:

- promuovere una riflessione, congiuntamente ad altri donatori, sulla oppor-

tunità di consentire, all'interno del meccanismo di classificazione dell'OCSE-DAC, una più chiara identificazione dei progetti diretti alle persone con disabilità tenendo conto che tale meccanismo consentirebbe anche di disporre di uno strumento per il monitoraggio della CRPD rispetto agli impegni presi dall'Italia e dagli altri Stati;

- sviluppare, secondo quanto indicato nella *Peer Review* OCSE-DAC del 2014, una riflessione sul tema della coerenza delle politiche rispetto al tema disabilità, tenendo in considerazione che il tema della trasversalità sarà valutato sempre più attentamente dall'OCSE. In tale direzione importante è il ruolo del Consiglio Nazionale Cooperazione allo Sviluppo che ha la prerogativa di esprimere parere sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia e valutazione;
- rafforzare l'attenzione e la tracciabilità delle attività a favore e con le persone con disabilità, all'interno delle iniziative di cooperazione multilaterale (sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e banche di sviluppo regionali, etc.);
- promuovere a livello paese incontri con i donatori, per la promozione di azioni più incisive di *mainstreaming* della disabilità nei programmi di cooperazione internazionale²⁰. Tale attività potrebbe anche includere gli interventi umanitari e di emergenza sulla base degli impegni dell'Unione europea (Consenso europeo su cooperazione allo sviluppo ed aiuto umanitario, Strategia europea sulla disabilità, etc.).

Le suddette azioni saranno finalizzate a verificare l'effettivo impatto delle politiche adottate a livello paese e, nel contempo, a dare conto delle risorse stanziare e dei risultati conseguiti nel rispetto dell'efficacia dello sviluppo e della trasparenza (*accountability*) rispetto ai vari *stakeholder*.

Progetti

All'interno dei progetti di cooperazione internazionale, la promozione del pieno godimento dei diritti per le persone con disabilità, si realizza attraverso vari strumenti finalizzati al raggiungimento di uno sviluppo inclusivo e partecipativo.

In tale direzione diviene fondamentale che il monitoraggio e la valutazione prevedano: i) il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni; ii) la promozione e il sostegno alla collaborazione con altre agenzie di cooperazione e

20 ECOSOC Resolution 2008/21. Mainstreaming disability in the development agenda.

con le Commissioni per i Diritti Umani presenti nei Paesi partner, per la realizzazione di iniziative volte a favorire uno scambio di informazioni e di esperienze.

Tra gli strumenti di monitoraggio e valutazione particolare rilievo avranno:

- la realizzazione di puntuali analisi delle situazioni di contesto (*assessment*) e di indagini preliminari (*baseline survey*) finalizzate a identificare bisogni, problemi specifici, diseguaglianze, accesso ai servizi delle persone con disabilità;
- la raccolta di dati disaggregati in maniera appropriata (età, genere, tipologia di disabilità fisica/sensoriale/psico-relazionale), in relazione a ostacoli, barriere e discriminazioni nell'accesso a diritti, beni e servizi. Il set di domande proposte dal *Washington city group*²¹ può costituire un utile preliminare strumento;
- l'attenzione specifica alle condizioni di discriminazioni multiple, in particolare quelle a cui sono esposte donne, minori e persone con status di rifugiato. Tale attività dovrebbe avvalersi della collaborazione delle istituzioni preposte a questo compito (es. università, istituti di ricerca, etc.);
- la creazione di opportunità per studenti con disabilità di partecipare alle attività di ricerca di campo, monitoraggio e valutazione di progetti, anche attraverso il conferimento di borse di studio;
- la disseminazione dei dati raccolti, al fine di influenzare positivamente le politiche di cooperazione e di garantire il "*management response*" alle valutazioni;
- l'utilizzo della Ricerca Emancipatoria²², che prevede il coinvolgimento attivo nei processi decisionali delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni relativamente alle politiche e ai programmi nel settore. L'utilizzo di tale metodologia si è dimostrata essere uno strumento utile e innovativo, in quanto consente *l'empowerment* delle persone con disabilità. Permette loro di rendersi protagoniste del processo di produzione di conoscenze sulla propria condizione, di individuare le barriere che impediscono la loro partecipazione su base egualitaria e conseguentemente di identificare i reali bisogni. Tale metodologia dovrà condurre alla produzione di pubblicazioni di settore, nei formati accessibili, con le stesse persone che hanno co-condotto la ricerca.

21 Washington Group on Disability Statistics, https://www.cdc.gov/nchs/washington_group/index.htm

22 A British researcher and disability activist Mike Oliver coined the term 'emancipatory disability research' to refer to a radical new approach to researching disability (Oliver, 1992) e Emancipatory Disability Research. EDR West Bank Palestine. Ramallah, EducAid, 2017.

Applicazione delle linee guida nel settore della disabilità

L'applicazione delle presenti linee guida nel settore disabilità presuppone la presenza di alcune condizioni favorevoli. La prima è che nei progetti e nelle iniziative realizzati dall'Agenzia attraverso i diversi canali, ivi inclusi i bandi per le iniziative promosse o affidate, il tema della disabilità sia valorizzato e valutato in termini di: a) target identificati; b) dati disaggregati; c) indicatori di risultato; d) impatto dei progetti.

La seconda condizione riguarda la possibilità di prevedere un fondo detto “*accommodation fund*”²³ a cui attingere per favorire la partecipazione delle persone con disabilità alle iniziative di cooperazione. Tale strumento potrà essere previsto sia nella programmazione finanziaria annuale, sulla base delle risorse economiche disponibili che all'interno dei singoli progetti.

Sarà importante prevedere momenti di sensibilizzazione e formazione a diversi livelli, sulla importanza dell'applicazione delle presenti linee guida negli interventi di cooperazione.

Per la verifica della loro applicazione e per la programmazione dei futuri interventi nel settore, l'AICS redigerà annualmente un Rapporto settoriale sulle iniziative finanziate, che sarà reso disponibile sul sito dell'Agenzia attraverso pagine web accessibili (standard previsti dalla legislazione italiana, L. 4/2004). Il Rapporto metterà in luce le buone pratiche realizzate, con particolare riferimento alle attività di:

- *mainstreaming* della disabilità, utilizzando lo strumento del “marker di efficacia” adottato nel maggio 2014 dalla Cooperazione per l'individuazione delle iniziative non specificamente dedicate alla disabilità;
- rispetto dei criteri di accessibilità, previsti dalle “Linee guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla Cooperazione Italiana” del 2015.

Inoltre, specifici indicatori potrebbero essere identificati e utilizzati anche in sede di valutazione delle proposte di progetto, finanziate dall'Agenzia, anche valorizzando gli elementi di coerenza con le altre Linee guida settoriali dell'AICS (genere, minori, etc.).

²³ Trattasi un fondo che potrà essere utilizzato per coprire i costi addizionali necessari a garantire la reale partecipazione di persone con disabilità alle riunioni/convegni/conferenze organizzati dall'AICS (es.: stampe in Braille, interpreti per linguaggio dei segni, trasporti accessibili, missioni di esperti con disabilità per le iniziative cui partecipa l'AICS, etc.). - Vedi World Bank - Social Analysis and Disability: A Guidance Note - 2007

Sitografia

Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo

Nella pagina web dell'Agenzia sono disponibili varie pubblicazioni, inclusa la bibliografia di riferimento.

http://www.aics.gov.it/?page_id=8521

Una vasta bibliografia su aiuti umanitari si trova nel volume “Vademecum Aiuti umanitari e disabilità”

http://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

International Disability and Development Consortium

L'IDDC è una rete europea di organizzazioni che lavorano nell'ambito della cooperazione internazionale

<https://www.iddcconsortium.net/>

Nazioni Unite – Divisione delle politiche sociali e lo sviluppo

Il sito riporta documenti ed iniziative internazionali, non solo delle Nazioni Unite, legati al tema della cooperazione internazionale e le persone con disabilità

<https://www.un.org/development/desa/disabilities/about-us/sustainable-development-goals-sdgs-and-disability.html>

Source

Source è un centro risorse documentarie on line disegnato per rafforzare le capacità di gestione, uso e impatto dell'informazione sul tema della disabilità nei contesti della cooperazione allo sviluppo e gli aiuti umanitari. E' soprattutto indirizzato ai cooperanti e agli accademici.

www.asksource.info

